

# “Porta a porta necessario”

**Massimo Becchi  
di Legambiente  
boccia il referendum  
pur riconoscendo  
una gestione deficitaria**

DI **DIEGO ONEDA**  
d.oneda@reporter.it

È critico, pur riconoscendo alcuni ragioni tecniche ai promotori del referendum, Massimo Becchi di Legambiente, che sottolinea come comunque sia necessario insistere sul porta a porta e anzi allargare il sistema di raccolta rifiuti a tutta la città. “La situazione reggiana – ammette il presidente provinciale dell’associazione ambientalista – è stata malgestita fin da subito. Serviva probabilmente una maggiore concertazione

ed era opportuno scegliere un quartiere diverso per avviare la sperimentazione”. Premessa che giustifica in parte la soluzione referendaria, una soluzione che comunque secondo Becchi avrà il solo effetto di far spendere soldi pubblici. “Solo una piccola parte dei cittadini – polemizza Becchi – è a conoscenza delle problematiche relative ai rifiuti, figuriamoci quanti dei ‘non

interessati’ sanno di cosa si parla quando l’argomento è il porta a porta”. Togliere i cassonetti dalle strade si configura infatti, secondo Becchi, come una priorità irrinunciabile per una città la cui conformazione attuale deriva direttamente da un’architettura datata per gran parte anni ’70. “Questa città ha le sue esigenze – spiega – dettate anche dal fatto di avere case

tra loro molto vicine e quindi caratterizzate da poco spazio libero in cui posizionare i bidoni. In questo senso il porta a porta è un sistema che deve entrare in modo massiccio nella quotidianità delle persone, tenendo presente che si tratta di un sistema malleabile e non rigido come molti pensano”. I numeri della raccolta differenziata, inoltre, sono in qualche modo bugiardi secondo il referente di Legambiente. “Nelle isole ecologiche c’è la fila di camion di imprese – rivela – non di privati cittadini, elemento che falsifica in qualche modo i numeri della

raccolta differenziata che spesso non riguardano la cittadinanza nel suo complesso”. Porta a porta e differenziata spinta non arriveranno comunque, secondo Becchi, ad evitare la realizzazione di un inceneritore. “Il porta a porta – prosegue infatti – è una delle soluzioni da mettere in campo, non l’unica. In una grande città non si evita del tutto un impianto di incenerimento ma lo si deve limitare ad un numero ridotto di rifiuti da bruciare”. C’è poi una riflessione che è da tempo al centro delle azioni di Legambiente in materia di smaltimento rifiuti. “Prima

di pensare a smaltirli – osserva a proposito Becchi – dobbiamo pensare a non produrli. Quando si pensa a come liberarsi dei rifiuti si è già perso, è il momento di pensare a come evitare di avere materiale da eliminare. Ecco perché bisogna sensibilizzare alla riduzione del packaging e all’utilizzo di sistemi di ricarica per detersivi ed altri prodotti”. Infine, tornando al porta a porta, una battuta polemica: “Tutta l’Emilia Romagna accusa un forte ritardo sul porta a porta anche a causa di Enia ed Hera che hanno rallentato questo processo necessario”.



**LEGAMBIENTE PER IL PORTA A PORTA**  
Nella foto, il presidente Massimo Becchi